

“Il Diario di Anna Frank “
a cura della Compagnia dei Casalmattori

Il Diario di Anna Frank, con la sua pubblicazione, è uscito dalla dimensione di semplice racconto di una vicenda umana privata, quella di Anna e della sua famiglia ed è diventato la testimonianza di una tragedia collettiva, la Shoà, che ha coinvolto milioni di persone, facendosi voce di tutti coloro che l'hanno vissuta e subita; per questo motivo il Diario è il vero protagonista della rappresentazione scenica proposta dai Casalmattori.

L'azione ha inizio dove il Diario finisce, anzi, ancora dopo, quando ciò che il Diario per forza di cose non può raccontare è già avvenuto: l'irruzione della Gestapo nell'Alloggio Segreto, il rastrellamento e l'arresto di Anna e dei suoi e la prima perquisizione di quei locali che per due anni erano stati il loro rifugio.

In questo Alloggio Segreto silente, svuotato dalla presenza umana dei Frank e dei loro amici, messo sottosopra dalla perquisizione, tra pochi mobili, valigie, vestiti sparpagliati, carte e libri alla rinfusa, entra per la prima volta, dopo l'arresto, Miep Gies, segretaria di Otto Frank, padre di Anna.

Miep che, insieme al marito e a pochi altri, era sempre stata a conoscenza della presenza dei clandestini alloggiati nei locali soprastanti gli uffici della ditta del signor Frank, durante la segregazione si era prodigata in ogni modo per rendere meno dura la loro permanenza. Aveva procurato loro cibo, abiti, oggetti di vario tipo, soprattutto libri, tanto cari ad Anna e aveva rappresentato il loro tramite con la vita di fuori, da cui riportava notizie di avvenimenti, spesso terribili, sull'andamento della guerra e sulla condizione dei loro simili, gli altri ebrei fatti oggetto della persecuzione nazista.

Dunque all'interno dell'Alloggio Segreto, Miep tra la miriade di fogli sparsi sul pavimento, trova il prezioso Diario di Anna, lo raccoglie da terra e inizia a sfogliarlo e a leggerlo. È una finzione scenica quella che vede Miep leggere il Diario, perchè in realtà sappiamo che la giovane donna lo custodirà, senza violarne le pagine, in ossequio alla riservatezza e per rispetto nei confronti di Anna, con l'intento di restituirlo alla piccola scrittrice, quando fosse ritornata.

Ma proprio tramite questo espediente scenico, si realizza una sorta di trasposizione che ci consente di ascoltare, insieme a quella di Miep, la voce stessa di Anna che esce dalle pagine lette, come se a dar vita a quella narrazione retrospettiva fosse la sua voce di fanciulla e non quella più matura dell'amica olandese. Oggetto di questa narrazione sono le pagine più significative del Diario, che partono dal giorno in cui il piccolo quaderno dalla copertina a scacchi le venne regalato e proseguono poi attraverso il racconto dell'invasione tedesca dell'Olanda, l'estensione delle leggi razziali, la decisione di nascondersi, la cronaca quotidiana di piccoli ma significativi avvenimenti che si svolgono all'interno dell'Alloggio Segreto all'insegna della noia, della fame, della paura, ma anche della speranza, e che si fanno gesto teatrale, rappresentazione viva di quei giorni, di quei due anni di vita rubati ai nazisti, fino alla tragica conclusione che tutti conosciamo.

Il semplice allestimento scenico, con il pubblico a stretto contatto, fa sì che lo spettatore sia proiettato in una dimensione quasi claustrofobica dello spazio, per rendere le stesse sensazioni di restrizione e privazione della libertà in cui Anna e gli altri erano stati costretti a vivere.

L'intento che lo spettacolo si propone è quello di offrire ai ragazzi uno strumento di riflessione alternativo sulla vicenda storica dell'Olocausto e sul tema universale e sempre attuale della discriminazione, attraverso ciò che il teatro da sempre sa produrre, quel principio di immedesimazione che induce lo spettatore a mettersi nei panni dei personaggi e a viverne le emozioni.

In scena: Miep Gies (Arianna Novelli) Tecnico del suono e aiutante di scena Mara Serini

Lo spettacolo è una produzione originale della Compagnia dei Casalmattori ed è già stato rappresentato presso la Biblioteca Mortara di Casalmaggiore, presso la Sala Consiliare di Piacenza, in diverse scuole del territorio, ovvero per le classi quinte delle scuole primarie di Casalmaggiore e Vicobellignano, per le secondarie inferiori di Dosolo, Casalmaggiore, Gussola e San Giovanni in Croce, (quest'ultima rappresentazione presso il teatro Cecilia Gallerani) e per gli Istituti superiori G. Romani di Casalmaggiore e E. Sanfelice di Viadana.

La Compagnia è costituita da un gruppo di una dozzina di attori non professionisti, tutti accomunati dall'amore per il teatro, che provengono da varie esperienze.

Formatasi nel 2011 la Compagnia ha al suo attivo diverse produzioni teatrali, sempre originali, di cui cura sceneggiatura e regia, che spaziano tra diversi generi: dal teatro per ragazzi, tra cui "La Conferenza degli Uccelli" liberamente tratto dall'opera in versi del poeta persiano Attar, "Le Calze dei Fenicotteri", tratto dalla favola dello scrittore sudamericano Horacio Quiroga e il più recente "Vasilissa la Bella" tratto dall'omonima fiaba della tradizione russa, rappresentati in occasione delle Serate Kids della Biblioteca Mortara di Casalmaggiore, alla più ludica esperienza della Cena con Delitto " Finchè morte non vi separi" ampiamente rappresentata dal 2015 ad oggi, fino al teatro di impegno sociale come questa rappresentazione del "Diario" o come il flash mob itinerante "Non una di meno" ideato in occasione della giornata contro la violenza sulle donne.

La Compagnia collabora da alcuni anni anche con l'Accademia della Follia di Cremona, con la quale ha instaurato un sodalizio artistico basato sui comuni sentimenti contrari ad ogni forma di discriminazione e di stigma sociale.

Di recente ha portato in scena anche un'originale pantomima ispirata e agita sulle note della celebre Rapsodia in Blu di G.Gershwin, in cui traspare l'idea di fondo che anima il lavoro dei Casalmattori, improntato alla ricerca di sé e degli altri, attraverso un teatro che esprime inclusione, creazione ed immaginazione.

Nel 2019 i Casalmattori hanno partecipato ad un laboratorio teatrale condotto dall'attore-regista e formatore teatrale Pino L'Abbadessa durante il quale hanno lavorato su testi del drammaturgo Harold Pinter dai quali è stato tratto poi un allestimento scenico. Sono tuttora impegnati con lo stesso L'Abbadessa in un laboratorio sul teatro epico di Bertold Brecht che terminerà nella primavera 2020 con un esito scenico presso il Teatro Cecilia Gallerani di San Giovanni.

Ringraziando, per l'opportunità concessa da questo spettabile istituto, porgo i più cordiali saluti a nome di tutti i membri della Compagnia.

Arianna Novelli